



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONT

SCHEDA INFORMATIVA N. 6

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONT

VERONA - Via Sabotino 2/B

Tel. 045 913591

www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Piazzetta G. Gaber, 1

Tel. 045 8005895

www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16

Tel. 045 8002050

www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5

Tel. 045 509911

www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2025/2026

RENTAL FAMILY

RENTARU KAZOKU

FILM N. 21

Regia: Hikari (Giappone 2025)

Interpreti: Brendan Fraser,
Takehiro Hira,

Paolo Andrea Di Pietro.

Genere:

Commedia drammatica.

Durata: 103'.

Il regista: (pseudonimo di Mitsuyo Miyazaki) è una regista, sceneggiatrice e fotografa giapponese nata ad Osaka, anno non dichiarato, trasferitasi a Los Angeles dopo essersi laureata in teatro. Il suo primo lungometraggio, "37 Seconds", è stato presentato al Festival di Berlino nel 2019. Con "Rental Family" racconta una storia legata ad un servizio che in Giappone esiste dagli anni '90 ovvero "affittare" attori per interpretare amici o parenti.

Non a caso il National Board of Review ha incluso nella sua lista dei 10 migliori film dell'anno "Rental Family" diretto da Hikari (pseudonimo di Mitsuyo Miyazaki), che ne è co-sceneggiatrice insieme a Stephen Blahut. Il protagonista è il Premio Oscar Brendan Fraser, in una delle sue migliori interpretazioni. Presentato al TIFF di Toronto, alla Festa del Cinema di Roma e al 38° Tokyo International Film Festival.

La storia: Phillip Vanderploeg è un attore americano da anni a Tokyo, dove fatica a trovare la propria vocazione barcamenandosi tra piccoli incarichi e pubblicità per le quali preferirebbe non essere ricordato. Finché la necessità lo spinge ad accettare un ruolo particolare, per altro

Cinema PINDEMONT

Martedì 31 marzo 2026

(16,00 - 18,30 - 21,00)

Mercoledì 1 aprile

(15,30 - 18,00 - 20,30)

Giovedì 2 aprile

(16,00 - 18,30 - 21,00)

Venerdì 3 aprile

(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 13 aprile 2026

(16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 14 aprile 2026

(16,00 - 18,30 - 21,00)

Giovedì 16 aprile

(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 21 aprile 2026

(15,30 - 18,00 - 20,30)

Mercoledì 22 aprile

(16,00 - 18,30 - 21,00)

Giovedì 23 aprile

(16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

Una sconosciuta a Tunisi (*Äicha*)

di Mehdi Barsaoui
(Francia/Turchia/Quatar 2024)

Come ti muovi, sbagli
di Gianni Di Gregorio (Italia 2025)

Tutto quello che resta di te
(*All that's left of you*)
di Cherien Dabis (Cipro, Germania, Grecia,
Giordania 2025)

Casa in fiamme (*Casa en llamas*)
di Dani de la Orden (Spagna 2024)

L'ultimo turno (*Helding*)
di Petra Biondina Volpe
(Svizzera/Germania 2025)

Il sentiero azzurro (*O último azul*)
di Gabriel Mascaro (Brasile 2025)

La riunione di condominio (*Votemos*)
di Santiago Requejo (Spagna 2025)

Cinque secondi
di Paolo Virzi (Italia 2025)

After the hunt - Dopo la caccia
di Luca Guadagnino (USA 2025)

Un semplice incidente (*A simple accident*)
di Jafar Panahi
(Iran/Francia/Lussemburgo 2025)

Il maestro
di Andrea Di Stefano (Italia 2025)

C'era una volta mia madre
(*Ma mère, dieu et sylvie vartan*)
di Ken Scott (Francia 2025)

Un inverno in Corea (*Hiver a Sokcho*)
di Koya Kamura
(Francia/Corea Del Sud 2024)

Norimberga (*Nuremberg*)
di James Vanderbilt (USA 2025)

La grazia
di Paolo Sorrentino (Italia 2025)

Sentimental Value
di Joachim Trier
(Norvegia/Danimarca/Francia/Svezia 2025)

Primavera
di Damiano Michieletto (Italia 2025)

L'agente segreto (*O Agente Secreto*)
di Kleber Mendonça Filho (Brasile 2025)

Hamnet - Nel nome del Figlio
di Chloé Zhao (USA 2025)

Nouvelle vague
di Richard Linklater (USA 2025)

moralmente complicato: interpretare la parte di questo o quel familiare per degli sconosciuti, clienti di un'agenzia di "parenti a noleggio". Inizialmente sconcertato, Phillip viene convinto dal titolare, che fa di lui lo straniero di riferimento dell'azienda. Molto richiesto, addentrandosi nel piccolo mondo di ciascun cliente sente in sé crescere sentimenti fin troppo genuini, confondersi la finzione con la realtà. Come quando si trova a recitare la parte del padre assente della piccola Mia, che la madre vuole iscrivere in una prestigiosa scuola privata, dove però è richiesto un incontro con entrambi i genitori; o il giornalista incaricato di intervistare l'ex attore affetto da demenza e costantemente sorvegliato dalla figlia. *"Puoi vivere in Giappone per cento anni, e ritrovarti con più domande che risposte"*, dice Shinji allo spaesato gaijin protagonista, e analogamente si potrebbero vedere cento film di quella cinematografia e scoprire sempre qualcosa. Rental Family è un'azienda che oggi conta circa 300 agenzie, esistenti dagli anni '90 in Giappone in una Società dove la solitudine è centrale: si offrono attori per colmare vuoti emozionali o sostituiti in situazioni sociali scomode, dalla cena con la suocera a ogni tipo di possibile umiliazione. Uno spunto che trova in Fraser il perfetto interprete, soprattutto per il pubblico occidentale, accompagnato in un contesto che la regista



conosce bene e che riesce a tradurre in maniera comprensibile e godibile. Senza ricorrere a facili ironie, anzi, con grande rispetto e delicatezza, affetto e tenerezza, creando un film che funziona anche nei suoi momenti più concilianti, a tratti emozionanti, commoventi, ma mai ricattatori, lasciando allo spettatore la libertà di scegliere da dove osservare quel mondo; dalla propria comoda poltrona o al fianco dei personaggi, partecipando della finzione e condividendo la verità delle loro reazioni; o magari dalla finestra del bilocale nel quale Phillip vive la sua solitudine

da occidentale, legata a vuoti del passato, e da dove osserva le esistenze altrui, senza essere visto e senza rendersi conto di quanto si nasconde dietro quelle apparenze, fino a quando scopre di poter aiutare gli altri a essere felici lo fa sentire meno solo. Come sempre, bisogna conoscere il diverso per potersi specchiare in lui, per vedere noi stessi, e il film sembra confermarlo. Insieme all'invito ad accettare un'idea del divino ben diversa da quella esclusiva e belligerante alla quale siamo abituati da millenni da questo lato del mondo (e che ancora oggi infiniti lutti addu-

ce), un'idea che ci comprende, ci rende partecipi di quel che ci circonda, e responsabili, in prima persona. Un elemento in più di questa piccola perla, un film divertente, tenero, ben recitato e ben costruito. Una lezione di vita e di condivisione, una perla rara quanto inattesa, un feelgood movie a tutti gli effetti e di grande qualità, valorizzato anche da interessanti momenti di vita quotidiana giapponese (da cerimonie funebri a test di ammissione) che avvicina due mondi e due emisferi di solitudine grazie a Philip, il gaijin (lo straniero).

Marina Perditempo

LA TORTA DEL PRESIDENTE

MAMLAKET AL-QASAB

FILM N. 22

Regia: Hasan Hadi
(Iraq, Qatar, USA 2025)
Interpreti:
Baneen Ahmed Nayyef,
Sajad Mohamad Qasem,
Waheed Thabet Khreibat.
Genere: Drammatico.
Durata: 106.

Caméra d'Or e Premio del Pubblico alla Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes 2025.

Il regista: lungometraggio di esordio per Hasan Hadi, che parte da un ricordo di infanzia: cresciuto nel sud dell'Iraq, era bambino durante la guerra del Golfo.

Cinema PINDEMONT		
Martedì 14 aprile 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Mercoledì 15 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Giovedì 16 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Venerdì 17 aprile	(18,30 - 21,15)	
Cinema KAPPADUE		
Lunedì 20 aprile 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Cinema FIUME		
Martedì 21 aprile 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 23 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,45)	
Cinema DIAMANTE		
Martedì 28 aprile 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Mercoledì 29 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 30 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)	



Primavera 1990. Sull'Iraq pesano le sanzioni dell'ONU, che rendono difficile per la popolazione procurarsi cibo e medicine eppure, nonostante la carestia, come ogni anno, in tutte le scuole del Paese è obbligatorio festeggiare il compleanno del presidente Saddam Hussein. L'ingrato compito tocca in sorte a Lamia, una bambina di nove anni che vive con la nonna in una casa galleggiante di fango e giunchi. Le due donne partono, dunque, all'alba alla volta della città per procacciarsi gli ingredienti necessari, in compagnia di Hindi, un gallo che Lamia porta sempre con sé nel marsupio e che considera il suo migliore amico. Il mondo di Lamia e del suo compagno di scuola Saeed è un mondo caratterizzato da un'estrema povertà, rispetto alla quale le poche cose che occorrono per preparare una torta appaiono beni di lusso, ingredienti preziosi che nessuno possiede più in casa e che diventano perciò terreno di scambio o, peggio, di ricatto. Hasan Hadi, procedendo a partire da un personale ricordo d'infanzia, instaura una premessa che sa immediatamente di paradosso e dunque contiene in sé tanto il motore di una possibile commedia quanto la natura dell'impresa impossibile tipica della fiaba, ma di fatto fotografa una drammatica realtà. In questa combinazione di toni e suggestioni, anche molto distanti tra loro, c'è la forza del film, che mostra senza sconti l'avventura di questa piccola Zazie in un paese fisicamente e moralmente distrutto, dove la corruzione dilaga, gli uomini adulti sono esseri meschini (a partire dal maestro, supposto educatore, che le ruba la mela dalla cartella), la solitu-



dine e l'isolamento della protagonista sono palpabili, ma tutto questo non fa che conferire maggior forza e spessore all'amicizia tra i due bambini e al legame tra Lamia e Bibi, l'adorata nonna. *"La torta del presidente"* è anche la dimostrazione che il particolare, quando sincero e sentito, ha risonanza universale: per quanto fuori dalle rotte conosciute, comprese quelle del cinema, l'Iraq di Lamia, Saeed e Bibi è quello sempre riconoscibile del cinema neorealista, con il teatro a cielo aperto delle strade (qui anche del fiume, che dà luogo alle sequenze più suggestive), l'uso di attori non professionisti, la verità della luce naturale; un luogo a suo modo ancestrale e archetipico,

non a caso collocato nel Sud del Paese, alla confluenza del Tigri e dell'Eufrate. Ma ciò che conta di più è la visione del regista, incarnata dalla giovanissima protagonista, della vita in quel luogo e in quel tempo (ricostruito nell'aspetto e nell'atmosfera) come di una continua peripezia, un cammino scandito da un imprevisto dopo l'altro, che, nell'accezione aristotelica, forma e trasforma. Come i bambini delle fiabe classiche, Lamia cammina e cammina alla ricerca di zucchero, uova e farina, e intanto conosce il peggio e il meglio del genere umano, e si forma e trasforma, costretta a crescere in fretta, come ci racconta l'immagine, tenera e straziante, di lei col bastone (simbolo

anche felice, nonostante tutto, di una preziosa eredità). In un'epoca in cui tanti cineasti, anche espertissimi, sentono il bisogno di spiegare ogni cosa, forse poco fiduciosi delle capacità intellettive del loro pubblico, Hasan Hadi, nel suo debutto, non aggiunge una parola di troppo e lascia invece che siano le immagini a fare il racconto e gli spettatori a formulare le loro considerazioni. Un'immagine in particolare, quella di Saddam Hussein, è ovunque nel film - muri, scuole, manifesti, statue -, quasi un santo protettore, eppure il Paese è abbandonato a sé stesso e a proteggere Lamia e la gente come lei non c'è nessuno.

Marianna Cappi



LOS DOMINGOS

FILM N. 23

Regia: Alauda Ruiz de Azúa
(Spagna 2025)

Interpreti: Miguel Garcés,
Patricia López, Arnaiz,
Nagore Aranburu.

Genere: Drammatico.

Durata: 115'.

Film trionfatore ai Goya con 5 premi: film, regia, attrici (protagonista e non) e sceneggiatura. Premiato con la Concha de Oro al 73° Festival di San Sebastián.

La regista: Alauda Ruiz de Azúa, regista e sceneggiatrice basca (Barakaldo, 1978), ha esordito nel 2022 con "Lullaby" che le è valso il premio per la miglior regia esordiente ai premi Goya dopo il concorso alla Berlinale.

Ci sono film ai quali non si riesce a smettere di pensare dopo la fine dei titoli di coda; a volte perché percepiamo che l'arco narrativo dei personaggi non può avere una conclusione semplice e definita, cosicché l'eco delle loro esistenze fittizie continua a rimbombarci dentro a lungo. È il caso di *"Los Domingos"*, terzo lungometraggio della regista e sceneggiatrice spagnola Alauda Ruiz de Azúa, che ha vinto la Concha de Oro al 73° Festival di San Sebastián e 5 Premi Goya. La domenica è un giorno di riti che si ripetono. Ci sono i riti religiosi, che anche nei Paesi a maggioranza cattolica (come Spagna e Italia) sono sempre meno partecipati, e i riti laici, come le riunioni familiari per pranzare insieme al resto della famiglia allargata.

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 21 aprile 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 23 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 24 aprile	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 27 aprile 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 28 aprile 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 30 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 5 maggio 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 6 maggio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 7 maggio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

La diciassettenne Ainara (interpretata dalla convincente Blanca Soroa al suo debutto nel cinema) partecipa a entrambi i riti: è una praticante che inoltre durante la settimana frequenta un collegio cattolico, ed è assai ben voluta in famiglia, soprattutto dalla zia Maite, sorella di suo padre, che è come una figura materna per la ragazza orfana di madre. Ma un'altra figura materna si è fatta strada nel suo cuore: la Madre Priora di un convento di suore di clausura, che aveva conosciuto come insegnante. In definitiva, la storia è tutta qui: un'adolescente dolce e sensibile che vorrebbe diventare suora, rinunciando agli studi universitari, ai divertimenti, alle amicizie, agli amori, non perché si senta rifiutata dal mondo — non è, insomma, né una

ragazza problematica, né sola — ma perché crede che potrebbe essere più felice praticando una vita monastica. È abbastanza matura per prendere una decisione enorme a un'età così giovane? Lei ovviamente pensa di sì e altrettanto pensano le suore che l'accoglierebbero; la zia pensa di no, non solo per una questione di maturità ma più banalmente perché è una decisione che non divide affatto. Non è possibile, da fuori, stabilire cosa sia meglio per Ainara; ma allo stesso tempo, non si può non pensare a come la sua vita diventi il campo di una battaglia ideologica dove ciò che la ragazza avverte diventa quasi irrilevante, quando la pretesa di rispettare le convinzioni altrui getta la maschera per diventare palese intolleranza nei confronti

di chi la pensa diversamente. Anche chi dice di essere di mentalità aperta, da un momento all'altro può cedere alle proprie rigidità ideologiche profonde che il film manifesta in entrambe le parti in causa; una rigidità che, se applicata ai propri cari, crea infelicità. È la palese impossibilità che in questa vicenda tutti siano felici e contenti a rendere così emotivamente intensa, intellettualmente stimolante e persino dolorosa, la visione di *"Los domingos"*. Persino una canzone inflazionata come *"Into My Arms"* di Nick Cave viene adoperata con criterio e si inserisce perfettamente nella trama: lo sguardo di Ainara è sempre più distaccato dal mondo, lo sguardo di zia Maite sempre più terreno.

Claudio Cinus



LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO

LA FEMME LA PLUS RICHE DU MONDE

FILM N. 24

Regia: Thierry Klifa
(Francia 2025)

Interpreti: Isabelle Huppert,
Marina Foïs, Laurent Lafitte,
Raphaël Personnaz.
Genere: Drammatico.
Durata: 120'.

Film di apertura de *Rendez-Vous 2026* - Festival del Nuovo Cinema francese al Nuovo Sacher di Roma.

Il regista: giornalista di professione (classe 1967), molto conosciuto in Francia, dal 2001 ha iniziato la carriera come regista cinematografico. Ha all'attivo due film con Catherine Deneuve "Un eroe di famiglia" del 2006 e "Amore Criminale" del 2017. "La Donna più ricca del mondo" candidato a 6 premi César, ne vince uno per la migliore interpretazione di Laurent Lafitte nel ruolo di Pierre-Alain.

"Non devo giustificare chi sono" dice il personaggio di Marianne, interpretato da Isabelle Huppert, in "La femme la plus riche du monde". Il suo personaggio sembra uscire dal cinema di Chabrol proprio per come esplora gli ambigui rapporti di potere ma anche tra i sessi. L'attrice aveva collaborato con lui in sette film e questa è probabilmente la figura che si porta maggiormente dietro l'eredità del cineasta non tanto per delle similitudini con gli altri personaggi che aveva portato sullo schermo, ma per i gesti e lo sguardo che nasconde le sue reali intenzioni. In "La femme la plus riche du monde" c'è una gara di bravura tra lei e Marine Foïs nei panni di Frédérique, figlia del marito e sua ereditiera. Le due attrici ingaggiano una guerra di nervi in un conflitto prima nascosto e poi esplicito. Marianne ha tutto: potere, intelligenza e bellezza, vive in una lussuosa abitazione assieme al marito e al fedele maggiordomo, presenza apparentemente nascosta ma poi decisiva. L'arrivo di Pierre-Alain Fantin (fantastico Laurent Lafitte, premiato con un César), scrittore e fotografo dandy che ha incontrato per un servizio per la copertina del Selfish Magazine, le cambia completamente la vita: i due diventano

Cinema PINDEMONTE

Lunedì 27 aprile 2026*	(18,30 - 21,15)
Martedì 28 aprile 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 29 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 30 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 4 maggio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 5 maggio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 7 maggio	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 12 maggio 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 13 maggio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 14 maggio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

* **variazione di data**

amici e sempre più intimi anche se l'uomo è dichiaratamente gay. La loro relazione sconcerta il suo entourage, marito, figlia, genero e il fedele maggiordomo Jerome e con loro la guerra è appena cominciata. Liberamente ispirato al caso della miliardaria Liliane Bettencourt, a capo dell'impero L'Oréal che è scoppiato nel 1987, "La femme la plus riche du monde" ha uno slittamento temporale nel decennio successivo. Thierry Klifa sovrappone le forme del thriller al dramma borghese anche se il film ha anche il taglio dell'inchiesta giornalistica - come si vede dalla interviste ai personaggi su sfondo nero - che è stato il lavoro del regista prima di passare dietro la macchina da

presa. Non cerca l'empatia con i suoi personaggi ma scava nelle dinamiche di una trasformazione sia di un impero miliardario sia personali. La mutazione inizia con piccole richieste, come quella in cui il fotografo chiede a Marianne di mettersi la camicia e cambiare i pantaloni, poi mette a fuoco prevaricazioni sempre più insistenti, mostrati in modo graduale ma decisamente efficace. Non c'è l'ostentata ricchezza dei grattacieli e dei viaggi in aereo di "Succession" ma dalla serie il film riprende la cattiveria, il cinismo, e la precisa caratterizzazione dei personaggi con le loro zone d'ombra: la lotta tra madre e figliastra per difendere, la prima la sua autonomia

e l'apparente freschezza ritrovata, la seconda la posizione e il retaggio dell'azienda e del nome della famiglia che ha espresso ministri, posti di lavoro, già minata in passato da scandali legati al collaborazionismo durante il secondo conflitto mondiale. Il risultato è un film incalzante e spietato che non cerca di sorprendere ma riportare sullo schermo l'effetto di uno scandalo che ha scosso l'opinione pubblica francese. Il film apre il XVI Rendez-Vous Festival del Nuovo Cinema Francese al Nuovo Sacher di Roma, scelto come film di apertura da Nanni Moretti e in Francia al cinema ha avuto più di un milione di spettatori.

Simone Emiliani



APPUNTAMENTI - MARZO/APRILE

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 61ª Stagione 2025/26 prezzo speciale previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Lunedì 30 marzo 2026 • Ore 18,00 - 20,30 • CINEMA FIUME

Mercoledì 1 aprile 2026 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

I PUGNI IN TASCA

Regia e sceneggiatura: Marco Bellocchio (Italia 1965)

Interpreti: Paola Pitagora, Lou Castel, Marino Masé, Liliana Gerace.

Genere: Drammatico. - Durata: 110'

Musiche: Ennio Morricone.

IL CINEMA RITROVATO

Tra gli appennini piacentini, in una famiglia isolata e fragile, Alessandro, giovane epilettico soffocato dall'ambiente domestico, sviluppa un piano estremo per liberarsi della madre cieca e dei fratelli che percepisce come un peso. La sua ribellione, più autodistruttiva che liberatoria, trascina la casa in una spirale di tensione e silenzi fino a un epilogo inevitabile.



Martedì 31 marzo 2026 • Ore 21,00 • CINEMA KAPPADUE**

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 8,00 € • INGRESSO INTERO 10,00 €

NON È LA FINE DEL MONDO

Regia: Valentina Zanella (Italia 2026)

Interpreti: Fotini Peluso, Andrea Bosca, Paolo Rossi, Barbara Bouchet, Anna Dalton.

Genere: Commedia. - Durata: 108'

INCONTRI AL CINEMA

Tratto dal romanzo omonimo di Alessia Gazzola, il film è una commedia romantica che regala buon umore. Emma, pro-

duutrice cinematografica, eterna stagista, cerca la sua dimensione in un mondo ad ostacoli, tra personaggi particolari, letture e sogni ad occhi aperti. Quando decide di mollare si apriranno scenari davvero interessanti...

**** In sala la regista Valentina Zanella, Alessia Gazzola e il cast (Peluso, Bosca, Rossi, Perini) incontrano il pubblico prima della proiezione.**



Martedì 7 aprile 2026 • Ore 21,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Giovedì 9 aprile 2026 • Ore 21,00* (v.o.s*) • CINEMA PINDEMONTI

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

LA VOCE DI HIND RAJAB

Regia: Kaouter Ben Hania (Tunisia/Francia 2025)

Interpreti: Saja Kilani, Amer Hlehel, Motaz Mahlees.

Genere: Drammatico.

Durata: 89'

Venezia82 - Leone d'Argento Gran Premio della Giuria

S...VISTI

Straordinario lungometraggio che riscrive le regole del documentario: la storia vera della piccola Hind, 6 anni, bloccata in un'automobile nel centro di Gaza City con accanto i parenti appena uccisi dall'IDF mentre tenta un disperato contatto telefonico con la Mezza Luna palestinese per essere salvata. Lacrime e commozione a Venezia.



Martedì 7 aprile 2026 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA PINDEMONTI

Giovedì 9 aprile 2026 • Ore 18,00 - 20,45 • CINEMA FIUME

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

LE CITTÀ DI PIANURA

Regia: Francesco Sossai (Italia 2025)

Interpreti: Pierpaolo Capovilla, Sergio Romano,

Filippo Scotti.

Genere: Drammatico.

Durata: 104'

S...VISTI

Il film italiano più rilevante della stagione, Sossai si rivela un grande autore. Protagonisti di questo quasi road movie sono Dorian e Carlobianchi, due "cowboy" nel far west veneto, compagni indolenti di bevute e di scorribande in una terra, il Veneto, che ormai è "una grande infrastruttura". Memorabile il daquiri a casa del Conte, tra la bellezza di una villa veneta e l'ennesima tangenziale da costruire.



Lunedì 27 aprile 2026 • Ore 21,00 • CINEMA FIUME

Martedì 28 aprile 2026 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

UN SACCO BELLO

Regia: Carlo Verdone

(Italia 1980)

Interpreti: Carlo Verdone, Mario Brega, Renato Scarpa.

Genere: Commedia.

Durata: 100'

IL CINEMA RITROVATO

Un esordio folgorante, benedetto da Sergio Leone, diventato cult con la galleria di personaggi come l'hyppie Ruggero, lo scatenato Enzo, l'imbranato Leo, tutti interpretati da Verdone, storie che si intrecciano in una giornata di Ferragosto romana (appuntamento storico a Roma al "palo della morte"!). Verdone ha supervisionato il restauro presso il laboratorio "L'immagine Ritrovata" promosso dalla Cineteca di Bologna.